

Orminas (... per non dimenticare)

Giovedì 27 gennaio

Giorno della Memoria 2022

All'interno della terribile tragedia umana della persecuzione e dell'annientamento del popolo ebraico, la grande Shoah, la ricerca storica locale sta facendo emergere una "piccola" Shoah": la persecuzione di tanti semplici soldati dei nostri paesi, già appartenenti ai contingenti militari dislocati sui vari fronti e che hanno sofferto, al pari degli ebrei, la prigionia nei campi di concentramento nazisti.

In occasione della "Giornata della memoria" 2022 racconteremo succintamente la storia di uno di essi, ripromettendoci di tornare sull'argomento per ricordare altri oscuri personaggi che hanno subito le stesse vicissitudini.

Giovanni Antonio Beccu nasce a Bolotana il 24 ottobre 1920 da Bachisio Giuseppe e da Caterina Longu. Ancora diciannovenne, nel marzo 1940 viene arruolato nel 25° Reggimento di Artiglieria e tre mesi dopo viene mandato in territorio dichiarato in stato di guerra e aggregato al 59° Reggimento di Artiglieria D.F. Divisione "Cagliari". Nel dicembre dello stesso anno, entra a far parte del 48° Reggimento di Artiglieria "Taro" nei cui ranghi entra a far parte di un corpo di spedizione destinato all'Albania, il piccolo paese balcanico che era stato militarmente occupato, nell'aprile del 1939, dalle truppe italo-tedesche. Nel luglio 1941, con l'occupazione italiana del piccolo Regno del Montenegro, paese d'origine della moglie di Vittorio Emanuele III Elena, Giovanni Antonio Beccu fu trasferito col suo Reggimento a Càttaro e da poi partecipò alle operazioni di guerra svoltesi in quella zona della Penisola Balcanica, inquadrato nel 19° Reggimento Artiglieria della Divisione "Venezia". Durante questo periodo una disavventura dovuta a millanteria giovanile, gli fece assaporare la durezza del carcere: a seguito di un furto, alla fine di ottobre del 1942 fu tradotto nelle carceri di Budua, cittadina adriatica del piccolo regno balcanico, dove rimase fino all'8 settembre 1943, quando fu liberato da militari italiani. Al pari di numerosi altri nostri soldati, dovette vivere da sbandato alla macchia fino a quando fu catturato dalle truppe d'occupazione tedesche a Càttaro e trasferito a Scùtari, nell'Albania nord-occidentale.

Iniziava così per Giovanni Antonio Beccu la lunga prigionia nei lager tedeschi. Infatti, nell'ottobre del 1943 fu internato nel campo di concentramento della cittadina di Meppen, in Germania, nella regione della Bassa Sassonia, ad ovest di Lipsia, sul confine con l'Olanda. Nel novembre successivo fu trasferito nel campo di Leverkusen, cittadina tedesca della Renania settentrionale-Vestfalia, dove ha sede la Bayer, a sud di Colonia. Qui fu impiegato, per otto mesi, in una fabbrica di medicinali. Nel giugno del 1944 riuscì finalmente ad evadere dalla prigionia rifugiandosi nella vicina Olanda, dove fu nuovamente catturato il 13 luglio successivo ed internato nel campo di punizione di Krefeld, il celebre centro renano per la lavorazione della seta negli stabilimenti della dinastia industriale dei von der Leyen. Evaso nuovamente da questo campo dopo che ebbe subito maltrattamenti vari si diresse a Dusseldorf, dove catturato dalla polizia tedesca a Zollweg, fu prima internato nelle carceri di Ohligs e successivamente in quelle di Wuppertal, sempre nella Renania, tra Dusseldorf e Colonia. Questa fu l'ultima tappa di prigionia del militare bolotanesi, dove fu condannato ai lavori forzati e successivamente trasferito come operaio in un panificio.

Finalmente il 15 aprile del 1945 fu liberato dall'esercito americano e trasportato al campo di Malok in Albania, in attesa di rimpatrio, che avvenne il 19 settembre del 1945 per essere poi collocato in congedo illimitato il 16 marzo 1946.

Durante la lunga permanenza nei campi di concentramento e di lavoro aveva contratto la leucemia e nel 1948 fu ricoverato per qualche tempo nel Sanatorio Opera Pia "San Luigi Gonzaga" a Torino.

Collocato in congedo assoluto il 3 maggio 1948 rientrò a Bolotana e qui è deceduto il 13 settembre del 1951 non ancora trentunenne.